

Quando prevalgono i troll non c'è "terra di mezzo"



di Guglielmo Pepe

Il caso Wakefield italiano, che nei giorni scorsi ha portato all'annullamento della proiezione del suo film "Vaxxed", prevista per ieri in Senato, porta dietro di sé alcune questioni e domande che

dovrebbero far riflettere, e che chiamano in causa l'informazione, o per meglio dire la deformazione dei fatti. Alla quale collaborano in tanti.

Perché dietro le critiche a questo medico "negazionista" secondo il quale l'autismo in alcuni casi può essere provocato dai vaccini - tesi che lui ha cercato di dimostrare in una ricerca con conseguente processo e condanna in tribunale, oltre che da parte della maggioranza della comunità scientifica - vediamo crescere una preoccupante intolleranza nei confronti dei medici italiani che sollevano dubbi sulle politiche vaccinali. Forse non sono chiari nelle loro argomentazioni, ma hanno nulla a che fare con il medico inglese e non sono antivaccinisti. Eppure vengono trattati da irresponsabili, e rischiano procedimenti amministrativi gravi da parte della Federazione dell'Ordine dei medici. Se il clima aggressivo, violento, dovesse peggiorare, si creerebbe per questi camici bianchi (dieci, cento, mille, il numero ha importanza relativa), una situazione insopportabile. E in particolare per quei ricercatori che in scienza e coscienza producono studi sui quali confrontarsi, senza dover essere "condannati" per apostasia o considerati rei e traditori.

Seguendo da ormai lungo tempo le problematiche sanitarie - e non solo - posso dire che raramente in passato ho verificato un livore così acceso, e a tutto campo, che non permette più di distinguere, di vedere le differenze, di ragionare senza sparare bordate, dando dell'irresponsabile a chi avanza qualche critica o dubbio: raramente mi era accaduto prima di ricevere mail da persone preoccupate, anzi intimidite per quello che sta accadendo, e che hanno paura di esprimersi pubblicamente, come sta avvenendo adesso. Così rinunciano a firmarsi con nome e cognome e ruolo professionale o chiedono di non pubblicare.

È possibile, anzi sono quasi certo, che quanto sta accadendo sia anche conseguenza di un clima di aggressione e di scontro più generale e a tutto campo, come ci dimostra la politica: o stai con Renzi, con il governo, oppure con Grillo, con le opposizioni. Oggi in politica per la "terra di mezzo" non c'è quasi mai spazio. Sull'uso dei vaccini non si tratta di stare nel mezzo, perché siamo nel terreno del "sì ma". Tuttavia sei ha delle perplessità, se poni domande, se critichi il sistema della profilassi, come minimo sei "antivaxx", e quindi un pericolo per la salute pubblica, oppure sei come Wakefield, un soggetto considerato doppiamente pericoloso. Lo stesso "film" l'abbiamo visto tre anni fa, ai tempi di Stamina, quando uno dei nomi più noti nel mondo della scienza italiana, Camillo Ricordi, finì nel tritacarne mediatico solo per aver sostenuto che bisognava fare la sperimentazione del metodo (tra l'altro sulle cellule staminali mesenchimali sono in corso diversi studi). Lui dopo le violenze verbali subite non disse più nulla, per evitare di offrirsi totalmente in pasto agli avvoltoi che già avevano assaporato un po' di sangue. E se invece chiedevi il rispetto

della legge (votata da tutto il Parlamento), che stabiliva di fare la sperimentazione Stamina o l'applicazione delle sentenze a favore dei malati che chiedevano le infusioni applicando quel metodo, diventavi - e ancora vieni considerato - a favore di Vannoni, condannato per truffa con un patteggiamento di un anno e dieci mesi. E quindi eri e sei dalla parte di un truffatore.

Tornando all'attualità, di quello che sta accadendo adesso dovrebbero farsi carico proprio la stessa Federazione dell'Ordine dei medici, i sindacati di categoria - ANAAO Assomed, Snam, SMI, Fp CGIL medici e tanti altri - i ricercatori, perché c'è il rischio concreto che alcuni camici bianchi vengano accusati senza motivo. E invece di tutelarli, si lascia spazio alle aggressioni alla loro immagine, alla loro professionalità, minando alla radice la possibilità di decidere in scienza e coscienza, che un medico ha il diritto di interpretare e di applicare in totale autonomia.

Anche i giornalisti dovrebbero rendersi conto che basta poco per favorire un clima intollerante. Perché quello che si scrive, con superficialità o con l'intento di colpire qualcuno, influisce sull'opinione pubblica. Che a sua volta utilizza Internet, un mezzo che moltiplica a dismisura il meglio e il peggio di quanto succede. È un corto circuito quasi incontrollabile, e talvolta non si riesce a capire chi come dove quando e perché alimenta l'aggressione mediatica (alcuni siti e associazioni, che si ritengono portatrici della verità, sono il motore che scatena la platea di seguaci: lo capisci subito perché scrivono tutti gli stessi identici concetti).

Non è necessario essere intelligenti, arguti, sensibili, per verificare, e capire, che il settarismo sta prevalendo da tempo e a tutto campo (nella sanità, tra i pro e i contro Vannoni prima, tra i pro e i contro vaccini adesso). E spesso quello che si scrive e si legge viene direttamente dalla pancia, che sembra l'organo più usato e funzionante nei social network. Altri invece usano il cervello ma per provocare, per colpire, per rompere i "cabbasisi" direbbe Camilleri. D'altra parte è o no l'era dei "troll" (che non sono stupidi)?

guglielmpepe@gmail.com

@pepe_guglielmo (Twitter)

Ps. Chiedo cortesemente, e ancora una volta, di evitare giudizi personali. Se non potete farne a meno evitate di scrivere, grazie.